

RECENSIONI TEATRO

TEATRO QUATTRO "MOSTRI" LUNGO IL FIUME

Festival La Versiliana, in tournée



Pagliai è adagiato, cieco, canterino e spadroneggiante, Tedeschi è l'insonne e instancabile partner (vincolato da solido legame) che lo assiste. Superstiti del mondo, con un terzo compagno, Popolizio, che giace inerte in quanto "immortale" e poi svela d'aver rifiutato un'odissea planetaria coi ric-

Dipartita finale scritto, diretto e cointerpretato dal 66enne Franco Branciaroli con tre "mostri" della scena, il 94enne Gianrico Tedeschi, il 76enne Ugo Pagliai e il 53enne Massimo Popolizio non è solo un'impresa (sorta alla Versiliana, coprodotta dagli Incamminati) con un cast di 289 anni. Più stimolanti di un concept *Villa Arzilla/ Quartet* sono altri aspetti e rimandi di senso, nel testo anomalo di Branciaroli. In una baracca lungo un fiume due barboni campano un po' come in *Finale di partita* di Beckett, Pa-

chi della terra. Il quarto incomodo è un Totò portatore di Morte (Branciaroli), un soggetto simbolico vestito da menagramo, con falce alla Bergman, che non trova clientela in due poveri cristi e in un disincantato duro. In questa antica camera alienata dell'aldilà si va dalla scatology all'escatology, dalla fine di dio alla memoria d'uno "sempre esistito" e mai "uscito da ventre di donna" (cenno anche shakespeariano, come la "foresta che cammina"). Si va dalle beghe a rischio di distruzione come in Dürrenmatt, all'apologo di bobine alla Krapp coi dialoghi ad anni luce tra Popolizio e gli ex terrestri su "eternità strociata e dell'inchiudato" col lessico di Testori. E lo scarto d'identità di questi magnifici attori si fonde in una storia che non c'è ma che li sublima in un lavoro raro, di quelli dedicati agli artisti come sapeva fare Thomas Bernhard.

(rodolfo di giammarco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO ALTRI SBARCHI A FINIS TERRAE

San Miniato, Piazza Duomo, fino al 23



La regia di Antonio Calenda gestisce un presepe dove la coralità è da musical, salvo le intese iniziali dei due e la grande voce fuori campo di Roberto Herlitzka per un pasoliniano Ali dagli occhi azzurri.

(r.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intenzioni sociali, e popolari contribuiti, a *San Miniato*. Ma non basta. In *Finis terrae* di Gianni Clementi due contrabbandieri attendono merce su una costa del sud a Natale, ma s'ubriacano e sognano uno sbarco di clandestini africani. Sono un meridionale (Paolo Triestino) e un romano (Nicola Pistoia), cui l'autore consegna un dialogo scabro e intimo. Gli immaginari naufraghi di colore si materializzano però come una troupe folkloristica con strumenti, con donna da Natività, e con scafista dantesco crocifisso come Barabba.

